

Non so voi, ma ci sono volte in cui vorrei vivere su un'isola deserta e il caos di Termini mi fa proprio quell'effetto. Fatico a farmi strada tra la folla, trascinando un trolley nero dalle scintillanti ruote color lime. Sono il motivo per cui l'ho scelto.

Mi accendo una sigaretta sulla banchina della stazione e non faccio a tempo a darle nemmeno un tiro che arriva il treno. La spengo e salgo, continuando a pensare all'ultimo WhatsApp di Davide e a cosa rispondergli per non sembrare un perfetto imbecille.

"Tranquillo, costume in valigia", registro in una nota vocale, mentre controllo sul biglietto di essermi seduto nel posto giusto. Nello scompartimento c'è soltanto un ragazzo e mi sta guardando perplesso. È il 15 dicembre e siamo su un treno per Bolzano. Chi ha proposto questa cosa del costume è un vero idiota.

Mi infilo le cuffiette, ma, prima che possa far partire la musica, una donna sistema la valigia nella portabagagli e mi si siede davanti.

"Mi scusi, questo è il treno per..."

"Sorry, no italiano", scimmiotto un accento straniero per evitare la conversazione. Sembra bersela. I capelli biondi e gli occhi azzurri aiutano. Il ragazzo, però, mi sta di nuovo fissando. Sfilo il pacchetto di sigarette e l'accendino dalla giacca e mi dirigo verso il bagno per sfuggire all'imbarazzo.

Qualcuno bussava alla porta. "Occupato!", urlo, ma dall'altro lato il controllore mi chiede di aprire. Getto la sigaretta nel tubo del lavandino, nascondo il pacchetto in tasca e mi alito tra le mani. Passabile.

"Il bagno è guasto", mi fissa con l'aria di chi sa tutto del mio piccolo crimine. Mi scuso e torno al mio posto.

La donna se ne è andata. L'occhio vola al portabagagli: niente ruote color lime!

"Cazzo, il costume!", mi lascio sfuggire. Il ragazzo mi ha sentito, ne sono sicuro.

"La valigia?", gli chiedo.

"La signora... pensava di essere sul treno per Firen...", non lo lascio finire. Salto giù dalla carrozza e corro al tabellone delle partenze. Sto scorrendo la lista dei treni quando il telefono mi vibra in tasca. Una notifica da Davide.

"Mio fratello è entusiasta della valigia, adora le ruote color lime. P.S: grazie mille per il costume!" L'occholino dell'emojicon a chiusura del messaggio sprigiona tutta la cattiveria di quel tradimento.

Corro, ma il treno per Bolzano si sta già muovendo. Il ragazzo dello scompartimento, il fratello di Davide, mi sorride al di là del vetro. Deve aver nascosto la valigia mentre ero al bagno.

Provo ad aprire la porta, ma è bloccata.

"Ridammi il costume, bastardo!", urlo, colpendo il finestrino.

Quando il treno ha ormai preso velocità posso smetterla con la sceneggiata. Che dite, sono stato abbastanza convincente?

Mi accendo una sigaretta e do un tiro. La finisco in fretta perché è molto corta, forse la metà di una normale. Ho passato la sera prima a tagliarle una ad una, per ricavare un piccolo nascondiglio all'interno del pacchetto. Per nascondere cosa, vi chiederete? Comprate il giornale di domani, sono pronto a scommettere sulla prima pagina. Pagherei per vedere la faccia di Davide quando scoprirà che non è più nella cucitura del costume. Certo, un peccato per quel trolley, mi ci ero affezionato.

Getto via il mozzicone e salto su un treno per l'aeroporto. Lì mi aspetta un aereo per... no, non vi dirò per dove, casomai decidiate di fare la spia. Sento già la sabbia tra le dita e il sale del Margarita sulle labbra. Non sarà un'isola deserta, ma avrò comunque bisogno di un nuovo costume.